

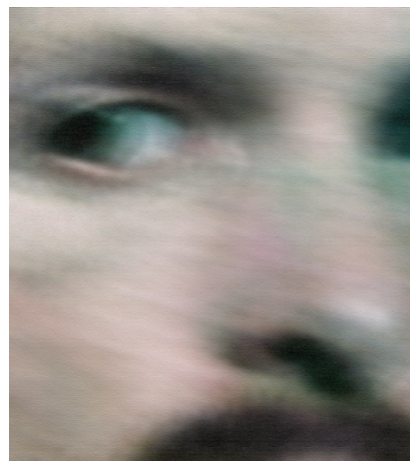
MARIO CRESCI

Sottotraccia / Bergamo
Immagini della Città e del suo territorio

a cura di Luca Panaro
dal 28 Marzo al 9 Maggio 2009

Sabato 28 marzo 2009 ore 18 s'inaugura nei rinnovati spazi della **Galleria Eleni** un nuovo progetto di **Mario Cresci**. In mostra opere fotografiche che indagano sottilmente le stratificazioni culturali che caratterizzano la città di Bergamo; l'autore entra nel tessuto artistico, storico e scientifico del territorio, da cui estrae raffinati collegamenti visivi che restituiscono una più intensa conoscenza dei luoghi.

Il percorso si apre con il progetto collettivo della serie *Bye bye Signor Conte* che mostra le tracce lasciate dai dipinti sulle pareti della Pinacoteca dell'**Accademia Carrara**. Approfittando dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, Cresci documenta una quadreria inedita, colta in assenza di quelle opere che normalmente caratterizzano il luogo. I rettangoli bianchi lasciati dai quadri alterano la percezione dello spazio, creando geometrie variabili, tracce di una presenza che è indicata soltanto dai riferimenti didascalici. A seguire una serie di nove ritratti (*Fuori tempo*), ottenuti dall'artista avvicinando il proprio mezzo fotografico ad alcuni dipinti realizzati da maestri del passato. Una sorta di ritratto nel ritratto che provoca un interessante cortocircuito fra l'opera dipinta, l'autore che la fotografa e coloro che osservano il personaggio dopo questo mutamento visivo. E' così che l'Autoritratto (1732) di Vittore Ghislandi, detto Fra Galgario, oppure il Ritratto di gentildonna (1570) di Giovan Battista Moroni, si animano di una nuova vita assumendo un dinamismo espressivo inaspettato. A conclusione di questa prima parte della mostra, che trae spunto dalle opere custodite in Pinacoteca, quattro fotografie raffiguranti i volti in movimento di un re e di una regina, particolari di due delle quarantasei sculture donate da Federico Zeri all'Accademia Carrara. Questi simboli del potere sono trasfigurati dal mezzo fotografico che ne ridimensiona l'importanza iconica.



La mostra prosegue sommando immagini di luoghi e oggetti differenti, le informazioni storiche e quelle scientifiche s'intrecciano per offrire una nuova consapevolezza sullo sviluppo culturale della città di Bergamo. Nella serie *A mano libera*, undici utensili antichi, ripresi su fondo bianco, sono fotografati durante un moto nello spazio, ottenendo così forme approssimative che ne mutano la consueta conoscenza. L'attenzione di Cresci si sposta poi sulla visione ingrandita di particolari marmorei fotografati alle **cave di Zandobbio** (*Niente è stabile*), da cui provengono i materiali utilizzati per i monumenti del centro storico di Bergamo; cinque totem fotografici alti due metri, ottenuti combinando elementi ripetuti e ruotati sulla superficie verticale dell'immagine.

Dopo un tuffo nell'arte e nella storia del territorio, non poteva mancare un riferimento alla cultura scientifica bergamasca, che trova nella figura del fisico settecentesco Giovanni Albricci un degno rappresentante. La sua macchina copernicana (1783), oggi custodita nel museo del Liceo Paolo Sarpi, permetteva di studiare la posizione e la distribuzione dei corpi celesti. A conclusione del percorso la serie *Da cosa nasce cosa*, alcuni dittici fotografici esplicitamente ispirati nel titolo e nella metodologia progettuale ad una nota pubblicazione dell'artista Bruno Munari.

Patrocini: REGIONE LOMBARDIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI BERGAMO

ELLENi GALLERIA D'ARTE

Bergamo via Broseta 37

T 035243667 - M info@galleriaelleni.it - www.galleriaelleni.it



Mario Cresci dalla fine degli anni Sessanta ha sviluppato un complesso corpo di lavoro che varia dal disegno, alla fotografia, all'installazione. Il suo lavoro si è sempre rivolto ad una continua investigazione sulla natura del linguaggio visivo usando il mezzo fotografico come pretesto opposto al concetto di veridicità del reale.

Autore, tra i primi in Italia della sua generazione, di un'opera eclettica all'interno della ricerca fotografica in cui le analisi della percezione visiva e della forma del pensiero artistico e fenomenico acquisite al Corso superiore di Industrial Design di Venezia, si confrontano negli anni Settanta con l'esperienza diretta del lavoro sul campo in ambito etnico e antropologico delle regioni del Mezzogiorno italiano. Dalla fine degli anni Settanta si dedica anche all'insegnamento come attività di esperienza creativa condivisa con gli altri e intesa come parte integrante del suo lavoro d'autore nella convinzione che l'opera d'arte può consistere in un dispositivo formale che genera relazioni tra le persone o nascere da un processo sociale.

Dagli anni Novanta ad oggi, dopo aver diretto dal 1991 al 2000 l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo e aver organizzato numerosi eventi culturali dedicati ai giovani artisti in collaborazione con Vittorio Fagone e la Gamec di Bergamo come: *Arte e Impresa*, *Clorofilla* e *Accademie in Europa*, riprende il suo lavoro d'autore anche in interventi *site specific* che aveva iniziato nel 1975 con il libro *Matera, immagini e documenti*.

Ha esposto in alcune edizioni della Biennale di Venezia tra cui: *Muri di carta, fotografia e paesaggio dopo le avanguardie* nel 1993 a cura di Arturo Carlo Quintavalle. Nel 2004 si è tenuta alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino la sua prima mostra antologica, *Le case della Fotografia, 1966-2003* a cura di Piergiovanni Castagnoli. Nel 2008 ha esposto nella Galleria di Mara Coccia "l'Arco d'Alibert" di Roma.